

Le custodi delle lettere

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Pamela Massaccesi

**LE CUSTODI
DELLE LETTERE**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Pamela Massaccesi
Tutti i diritti riservati

Dedicato alle emozioni.

Dedicato ai sogni.

*Che ci aiutano nei momenti tristi, che ci danno speranza,
che possiamo decidere di condividere o tenere soltanto per noi.*

Possono essere audaci, irriverenti, non sempre confessabili.

*Custodiamoli, poiché nei propri sogni ognuno può essere sé stesso:
il sogno è il mezzo attraverso cui possiamo volare*

e spingerci ovunque, senza remore.

È, forse, l'unica vera libertà che ci è concessa.

Introduzione

Pam tornò ad abitare in Italia all'età di sei anni insieme alla sua famiglia: suo papà, sua mamma e sua sorella, di poco più grande di lei. I suoi genitori da giovani erano partiti, molto innamorati, alla ricerca di una vita migliore, ma soprattutto di un lavoro. La Francia aveva regalato loro quello che cercavano, e dopo un po' di tempo avevano coronato il loro sogno con la nascita di due bambine, entrambe dolci, molto belle e, ovviamente, benedicate. Dopo qualche anno, però, l'amore per il loro paese d'origine e per il resto della famiglia li richiamarono a casa in Italia e lasciarono quindi la Francia con rammarico, soprattutto perché vi avevano conosciuto persone stupende e che divennero amici di una vita intera.

I più speciali furono una coppia portoghese, Odette e Thomas, con i quali abitarono nella stessa casa per un po'. Furono addirittura i padrini della loro prima figlia e divennero poi parte integrante della vita stessa della famigliola. Ancora oggi Odette non dimentica mai i compleanni di Pam e Lori e puntualmente arriva loro una cartolina da parte sua: una di quelle cartoline vecchio stile da cui, una volta aperta, esce una canzoncina trillante accompagnata da parole toccanti.

In ogni caso, il giorno in cui ripartirono dalla Francia per tornare in Italia, una nutrita folla di persone care del posto si radunò in fondo alla strada, in attesa di dare quello che pensavano sarebbe stato un addio a Pam e alla sua famiglia. Nulla più di questo testimonia quanto amore, calore, stima e ricordi meravigliosi aleggiavano attorno a quel gruppo di persone.

Le quattro portiere della loro Peugeot 404 si chiusero quasi all'unisono, lentamente la macchina si avviò, quasi nessun rumore tranne lo scricchiolio delle ruote sulla strada dissestata, e quando Pam e sua sorella si girarono a guardare un'ultima volta i loro amici rimpicciolire all'orizzonte con le piccole manine aggrappate al sedile posteriore dell'auto, le lacrime incominciarono a solcare i volti non solo delle due bambine, ma anche dei loro genitori. Le stesse lacrime, piene di una grande nostalgia che già stringeva loro il cuore, scendevano anche dagli occhi di tutta la comunità del piccolo paesino, che negli anni era divenuta per loro null'altro che parte integrante della famiglia. La strada cominciò pian piano a rimpicciolire, fino a cancellare, quasi come un colpo di straccio su di un tavolo pieno di molliche, le sagome dei loro amici che erano in fondo. Tutto incominciava a sbiadire, così come la luce del giorno, e la vita lì già sembrava l'immagine scolorita di una vecchia fotografia, di quelle che si ritrovano per caso nei cassetti dei vecchi zii che se ne vanno, in soffitte polverose, in vecchi diari o in cantine dimenticate. Fu con una dolorosa rassegnazione nel cuore che le due piccoline tornarono a sedersi composte sul sedile, quella rassegnazione un po' acerba dei bambini per cui ogni fine è tragica e infinita, e soprattutto senza la consapevolezza che dinanzi a loro non c'era buio, ma soltanto un nuovo futuro sconosciuto.

Inizialmente, il lavoro del papà non le riportò alla sua città d'origine ma, data la sua specializzazione, per circa due anni si ritrovarono a stabilirsi in un altro luogo. Passati questi due anni, e accumulati altri dolcissimi ricordi sereni, fecero tappa in un altro posto per qualche tempo per tornare poi, infine, a casa.

1

Pam è diventata grande. La tipica erre francese era ormai quasi sparita, ma solo ed esclusivamente quando parlava italiano. Spesso, da piccolina, i compagni italiani la prendevano in giro per il suo accento, e data la sua tenacia e testardaggine, si era impegnata non poco per imparare un italiano perfetto, riuscendovi appieno. Era pur sempre nata in Francia però, e quindi di madrelingua: il suo francese rimase elegantemente impeccabile, così come il suo italiano. Dopo le superiori, studiò l'inglese e con tre lingue, italiano compreso, dato che ormai era giunto il momento di cercare lavoro, decise di tentare con aziende che lavoravano con l'estero, visto anche il suo sogno di poter lavorare utilizzando quel bel dono che per lei era il conoscere così bene il francese, lingua che, nonostante la sua, aveva sempre adorato. L'eleganza delle parole, l'armoniosità delle frasi, il suono elegante della sua musicalità le toccavano sempre il cuore, al punto che c'erano oggetti della vita di tutti i giorni che non smise mai di chiamare con i nomi-gnoli francesi della sua infanzia.

In ogni caso non ci volle molto prima di essere ricontattata per dei colloqui da alcune di queste aziende, che avevano ovviamente apprezzato la validità del suo livello.

Era l'anno dopo la fine dell'università, la voglia di entrare a piedi pari nel mondo del lavoro era tanta, ma sicuramente era tanta anche la voglia di rilasciare la tanta tensione accumulata durante gli studi, che comunque Pam aveva portato avanti con tenacia e distinguendosi. Essendo arrivata l'estate, Pam organizzò dunque una vacanza con le sue due amiche per la vita su una bellissima isola.

Pam amava fortemente il mare. Lo amava al punto che si chiedeva perché ogni volta che metteva piede su un'isola era pervasa da un così tanto immenso benessere, sia fisico che mentale. Si sentiva sempre appagata e come tornata finalmente a casa. Nonostante questo, però, aveva imparato da già grande a nuotare, nonostante suo papà da piccola avesse cercato di insegnarle in ogni modo, tra giochi, risate, pianti, scherzi, strilla e paure. Questo non l'aveva però mai fermata, e anche in precedenti vacanze non aveva esitato nel tuffarsi in mare aperto, seppur sempre con giubbotto salvagente o addirittura ciambelle... provocando sempre le risate di chi era con lei.

Alla fine però, rendendosi conto di quanto più profondamente avrebbe potuto godere del mare che tanto amava se avesse finalmente imparato a nuotare, si iscrisse a un corso di nuoto. Certo, il fatto di essere l'unica adulta in mezzo a ragazzini di sei o sette anni non fu proprio un'esperienza *mistica* ma, forte della sua ironia, del suo senso di adattabilità e del suo carattere aperto, arrivò fino in fondo con grande facilità. Era già qualche anno, dunque, che sapeva nuotare, ma quell'anno in particolare avrebbe voluto aggiungere una nuova spunta alla sua lista delle cose da "provare almeno una volta nella vita": imparare a fare immersioni. Giunte sull'isola, infatti, mentre le sue amiche prendevano possesso della camera che avevano prenotato, chiaramente vista mare, Pam andò dritta a iscriversi a un corso al *diving center* che aveva notato durante il tragitto verso l'albergo.

Quella sera, dunque, quando tornò dalle altre era piuttosto soddisfatta, come se si fosse quasi tolta un peso. Della serie: ormai sono iscritta, come se già sapessi immergermi. Non vedeva l'ora di cominciare, ma, una volta sistemate le cose in camera e prima di prepararsi per la sera, si prese un momento. Uno dei *suo*i momenti: era l'ora del tramonto, e in quel momento il mare era uno spettacolo. Si fermò lì, sul terrazzo, con i gomiti poggiati sulla balaustra in ferro battuto dipinta di verde, tra due vasi di gerani colorati, a fissare l'orizzonte, assaporando ogni colore, ogni sfumatu-

ra di odore e la brezza tiepida e fresca allo stesso modo della sera sulle sue spalle nude. Ed ecco che dentro di lei quella vista scatenò pensieri e sensazioni. È davanti questi spettacoli naturali che la sua mente viaggia, che Pam sogna fortemente di vivere per sempre in un posto di mare e, chi lo sa, magari di acquistare un faro. Sensazioni fortissime le salgono dalla pancia, voglia di dimenticare il ritmo della vita frenetica e i problemi giornalieri che assillano l'umanità intera. Sì, è proprio in quei momenti che dietro ai suoi occhi si susseguono le immagini di una vita completamente diversa, con uno scoglio sempre a disposizione sul quale sedersi ad ammirare l'immensa distesa del mare che sembra unirsi a quella del cielo, immaginandone i colori, il suono delle onde, lo stridere dei gabbiani, la sensazione della carezza del vento sulla pelle resa ruvida dalla salsedine, l'odore di iodio e il tocco della sabbia sotto ai piedi.

Pam crede, o per lo meno spera, che ognuno, anche soltanto una volta nella vita, abbia provato tali sensazioni.

A Pam anche la musica accende il cuore. In macchina, ascoltare una canzone magari legata al ricordo di una persona, di una festa o di una situazione particolare della propria vita, le fa volare l'anima. Sensazioni forti nel cuore. La voglia di cambiare tante cose ma la consapevolezza che questo non sia possibile o quantomeno molto difficile.

La vacanza, comunque, cominciò, e accanto a lei le sue due amiche: "la Bionda" e "la Riccia". Sono parte della sua vita da tempo e lei le ama follemente. Qui apriamo un discorso che le sta molto a cuore: Pam non potrebbe vivere senza l'amicizia, perché dice di aver avuto la fortuna di conoscere quella vera. L'amicizia non è una cosa semplice e come tutti i rapporti è fatta di momenti belli e brutti. Quelli brutti servono a mettere a dura prova le protagoniste ma Pam ama dire che in alcuni momenti della nostra vita bisogna girarsi, guardare dietro noi stessi e vedere chi è rimasto. Le amicizie tra donne possono anche scatenare le gelosie dei rispettivi partner, che a volte tendono a sentirsi esclusi, ma siamo sinceri: come ti diverti con un'amica ve-

ra non potrai divertirti con nessun altro. L'amicizia è una storia d'amore: nasce, cresce, e sì, bisogna anche saperla coltivare. Pam sostiene infatti che le persone, lei, le *percepisce*. Le *sente* nel cuore e sulla pelle, e le sue due grandi amiche le si sono subito avvolte attorno. Le ha adorate subito, dal primo momento in cui le ha conosciute. Entrambe donne molto forti, simpatiche, solari, bellissime e, per questo, spesso molto invidiate. Lei si è sempre sentita fortunata per esser stata *scelta* da ognuna di loro ed essere quindi classificata la loro "amica del cuore". Che bella cosa essere un'amica del cuore. È un onore perché è una rarità, ed è quel che è raro a rendere grande qualcosa.

Ogni sera dopo il tramonto passarono ore sulla spiaggia a respirare l'odore del mare, tra fiumi di parole, abbracci e balli con i piedi nella sabbia. Ognuna di loro, in quei momenti, tira fuori da dentro pensieri, desideri, delusioni e aspettative, apre il suo cuore senza riserve e lascia entrare le altre, toccando argomenti profondi e intimi, ammettendo ogni volta di non averne mai parlato con nessun altro. Era puntualmente l'alba a mandarle a dormire, quando arrivava dinanzi ai loro occhi, incantati ma anche stanchi. Queste serate sono per Pam balsamo sulla pelle, fonte di un benessere interno che si ripercuote anche sul corpo intero: lei al mare si piace. I capelli corvini, con la salsedine, le diventano ricci naturali e il sole le regala quel caldo colore di bronzo che la caratterizza. La vitalità si impossessa di lei rendendola "felice". Di tutte queste sensazioni stupende lei fa prezioso bagaglio che emergerà fuori, poco per volta, quando arriveranno l'inverno, la tristezza e magari nuove preoccupazioni. In quei momenti infatti si ritrova a chiudere gli occhi per tornare a vedere il mare, i gabbiani che volano in quel cielo blu e che vengono sulla spiaggia, avvicinandosi per una briciola di pane. Però poi quando riapre gli occhi e invece è inverno non sente tutto ciò, ma il freddo avvolge il suo corpo e la sua mente e dentro tutto questo non si sente mai appagata, come quando indossi un capo che non ti piace, al contrario di quando metti un abito anche semplice ma dentro cui sei te stessa.